

« Il Signore Dio nostro conservi sempre felice la
« Santità Tua e Le conceda tutto ciò che desidera.

« Dalla Chimara, cioè dall'Epiro degli Albanesi,
« 12 Luglio 1577, Servi e Sudditi della Santità Tua; dal-
« l'Epiro gli Albanesi Sacerdoti chierici e Laici e tutto
« lo Stato nostro ».

*Al Santissimo e mandato da Dio, Papa Supremo
dell'antica Roma, Padre degli orfani e consolatore di
coloro che ricorrono a lui.*

* * *

Un documento di così grave importanza non si spiega senza vedervi la preparazione spirituale di quei montanari, avvenuta certamente per opera degli Incaricati Veneti: gl'interessi materiali vengono prospettati insieme con quelli morali, ma tutto ciò in piena corrispondenza con le disposizioni d'animo dei Chimarioti.

L'insistenza poi della lettera, e per conseguenza anche degli oratori inviati, nel chiedere sussidi per la restaurazione dell'Episcopio, non aveva altro fine che di garantire sempre più la resistenza armata contro i Turchi, poichè è risaputo che in quei tempi di lotta e di sangue, i cristiani si raggruppavano attorno ai loro Vescovi, per organizzarsi a difesa, e dai Vescovi prendevano a vessillo la Croce, e la benedizione e l'incoraggiamento alle terribili battaglie a cui erano continuamente costretti. Basterebbe in proposito ricordare qui le gesta gloriose dei Vescovi Gregorio, Germanos, Procopio ecc. ecc., i quali tutti sostennero i cristiani negli asprissimi combattimenti contro gli Infedeli, durante l'Epoepa gloriosa della *Rigenerazione della Grecia* (10).

(10) POUQUEVILLE, *loc. cit.*, passim.